

diziario in tutta Italia sono stati assunti tutti salvo quelli appartenenti ai distretti di Catanzaro e Reggio Calabria, e quelli di Palermo, realtà ben note alle cronache e per cui non si ha bisogno di illustrare la necessità di tali assunzioni, anche tenuto conto dell'importanza della figura professionale in oggetto —:

quali siano i motivi per cui si è determinata tale disparità di trattamento fra soggetti aventi lo stesso diritto;

quali provvedimenti si intendano assumere onde sanare tale incredibile situazione, permettendo ai giovani vincitori, di iniziare quel lavoro che si sono conquistati sul campo, rendendo così anche un servizio al Paese. (5-06972)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente, in particolare di mattina, è quasi impossibile ottenere una risposta immediata dal servizio telefonico 12 della Telecom: occorre richiamare o sbarcarsi una lunga attesa —:

se intenda chiedere con la giusta fermezza alla Telecom di potenziare il servizio richiesta numeri abbonati (il 12) di Roma;

se non ritenga che la Telecom sia obbligata a fornire un servizio efficiente, anche facendo ricorso ad assunzioni di personale (anche a Roma vi sono migliaia e migliaia di giovani alla ricerca di lavoro), poiché il Governo non può consentire che la Telecom accumuli profitti e risparmi sul costo del personale offrendo un pessimo servizio, malgrado i prezzi esosi richiesti. (5-06973)

MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1999, nel corso di una riunione dei vertici amministrativi del ministero delle finanze Dipartimento En-

trate, è stata presentata la proposta di riorganizzazione delle direzioni centrali delle direzioni regionali delle entrate;

dall'esame di tale proposta si nota subito il trattamento di sfavore riservato alla Puglia;

infatti i tagli di posti di funzione dirigenziale effettuati, 9 su 47, e la riorganizzazione della direzione regionale delle entrate per la Puglia, fanno retrocedere la medesima da direzione di primaria importanza (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia) a direzione di importanza minore (Liguria, Marche, Friuli);

non pare che le motivazioni addotte siano valide, come meglio spiegato in allegato;

peraltro proprio in questo momento storico non sembra opportuno un ridimensionamento così drastico di un importante organo del ministero delle finanze (destinato nel lungo termine ad una riduzione di uffici e di personale sul territorio pugliese) e quindi sostanzialmente ad una minore presenza del ministero stesso in Puglia, regione ormai di frontiera, protesa sia in negativo (contrabbando, criminalità organizzata, immigrazione clandestina) sia in positivo (incremento dei commerci extra-comunitari, ricostruzione del Kosovo) verso l'Oriente —

se non ritenga di dover evitare un nuovo « scippo » alla Puglia, riportando la direzione regionale delle entrate di Puglia al giusto livello che possiede e che non può perdere. (5-06980)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BOVA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno autorizzato Infostrada, azienda del gruppo

Omnitel, che opera nel settore della telefonia fissa, ad installare, lungo la linea ferrata del litorale jonico della provincia di Reggio Calabria, migliaia di pali in cemento per la condotta di cavi telefonici;

detti pali, installati senza la necessaria autorizzazione dell'ufficio demaniale competente, per come previsto dall'articolo 55 del codice della navigazione, deturpano e sfigurano il paesaggio;

risulta all'interrogante essere stati posti sotto sequestro dall'autorità inquirente oltre 400 di detti pali già allocati tra i comuni di Bovalino, Casignana, Ardore, Portigliola, S. Ilario dello Jonio, Locri, Sidero, Grotteria, Marina di Gioiosa Jonica e Roccella Jonica —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per bloccare un simile scempio del territorio e per obbligare Infostrada a procedere alla sistemazione della linea telefonica attraverso l'interramento dei cavi per come si è proceduto in altre parti del territorio nazionale. (4-26636)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato l'atto di sindacato ispettivo n. 5-05158 del 28 settembre 1998 con riferimento alla realizzazione di un doppio elettrodotto da 380.000 volt da Villavalle (Terni) a Valle San Martino (Spoleto) per un percorso complessivo di circa 16 chilometri;

il tracciato dell'elettrodotto passa a un centinaio di metri dal parco Nera-Velino, lambisce alcuni centri abitati e sfiora numerose abitazioni e casali agricoli;

l'opera non è stata sottoposta alla procedura di impatto ambientale;

contro la realizzazione dell'opera si sono espressi gli abitanti delle zone interessate, la VI Circoscrizione Valnerina, le associazioni e i movimenti ambientalisti;

il consiglio comunale e il consiglio provinciale di Terni hanno espresso contrarietà all'esecuzione dell'opera;

il consiglio regionale dell'Umbria, con delibera votata all'unanimità, ha chiesto all'Enel l'immediata sospensione dei lavori;

ai primi di agosto, l'Enel ha tentato la continuazione dell'opera, ma, di fronte alle proteste degli abitanti, ha desistito, sospendendo i lavori e accettando l'avvio di un tavolo istituzionale con la regione e gli enti locali;

di fronte alla non accettazione da parte della regione e degli enti locali della proposta di modifica del tracciato avanzata dall'Enel, giudicata assolutamente non adeguata, la società ha annunciato la volontà di avviare nuovamente i lavori;

è stata approvata presso la Camera dei deputati la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico che introduce, oltre ai limiti di esposizione, limiti di cautela per la tutela della salute dai possibili effetti a lungo termine derivante dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché obiettivi di qualità per tendere alla minimizzazione delle esposizioni;

la legge approvata prevede l'introduzione di misure specifiche in relazione alla definizione dei tracciati degli elettrodotti per la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici ed inoltre introduce tempi, criteri e procedure per il risanamento degli elettrodotti che non rispettino i valori di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico;

il Governo è impegnato a presentare entro il 13 novembre 1999 un decreto che, in analogia a quanto fatto per le alte frequenze con il decreto n. 381 del 1998, introduce limiti di esposizione, limiti di cautela e obiettivi di qualità anche per le basse frequenze, dove rientrano gli elettrodotti;

criteri di economicità (impedire l'effettuazione di onerosi risanamenti) e di opportunità rendono necessario, quindi, applicare il suddetto principio di cautela anche ai cosiddetti progetti *in itinere* e in tal senso si è pronunciata la Commissione

ambiente della Camera approvando risoluzioni parlamentari in tale direzione;

l'elettrodotto in questione, pur se certamente rispetta i limiti previsti dalla normativa attuale, che fa riferimento solo ai cosiddetti effetti immediati, sicuramente non corrisponde ai criteri di cautela introdotti dalla legge approvata alla Camera e al processo normativo che è in corso e la sua eventuale realizzazione determinerebbe immediatamente la necessità di sottoporre l'opera a risanamento -:

se non ritenga necessario intervenire affinché il progetto, certamente non corrispondente ai principi di cautela e alle novità legislative in corso, venga rivisto secondo quanto richiesto dai cittadini, dalle associazioni, dalla regione e dagli enti locali;

se non ritenga di intervenire affinché venga riconvocato il tavolo istituzionale prima della eventuale ripresa dei lavori.
(4-26637)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo n. 345 del 1999 contenente il recepimento della direttiva comunitaria n. 94/33 relativa alla protezione dei giovani sul posto di lavoro;

dal 23 ottobre 1999, a causa del decreto, oltre 50 mila giovani con un'età inferiore ai diciotto anni occupati in imprese artigiane rischiano il posto di lavoro: infatti gli imprenditori che continuano ad avvalersi dell'opera di apprendisti minori rischiano di incorrere in sanzioni che prevedono l'arresto fino a 6 mesi;

ancora una volta, ci si trova di fronte ad una norma di recepimento di una direttiva comunitaria che, non solo non tiene in considerazione la realtà produttiva italiana, formata per il 95 per cento da piccole imprese, ma è in palese contrasto con quanto previsto dal patto sociale del

dicembre 1998, secondo il quale le direttive europee devono essere recepite soltanto previa concertazione delle parti sociali. Ci si riferisce al divieto, non previsto dalla direttiva, di impiegare ragazzi minorenni nelle attività di cui all'allegato 1 del decreto (all.): sarebbero infatti esclusi ad esempio tutti i giovani che lavorano nelle imprese legate all'edilizia (si va da un'esposizione al rumore pari a 81 dBA per l'operaio comune fino a 97 dBA per un decoratore impiegato nella sabbiatura), ma anche in molte altre tipologie aziendali;

secondo un recente studio fonometrico, infatti, in un laboratorio di falegnameria l'esposizione varia da 82 a 90 dBA; in un'impresa di pulitura di metalli i valori vanno da 85 a 90 dBA; nel settore tessile da 80 a 95 dBA; in quello metalmeccanico da 80 a 80 dBA; per non parlare della saldatura (85-90 dBA) e anche delle rubinetterie (82-90 dBA); inoltre il divieto di utilizzare apprendisti riguarda: falegnami, dove l'esposizione ai rumori è generalmente superiore agli 80 dBA; officine meccaniche ed autoriparatori, dove gli olii emulsivi e gli olii minerali possono provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle; lavanderie a secco, dove si potrebbero avere sensibilizzazioni per inalazione; officine di costruzione stampi, dove si possono avere dei processi elettrolitici; saloni di acconciatura, dove le operazioni di lavaggio dei capelli possono portare a processi di sensibilizzazione dell'epidermide delle mani; lavorazioni di calzature, borse, o comunque dove si utilizzino gomma naturale o sintetica; carrozzerie, officine meccaniche, impiantistica, dove si effettuano operazioni di saldatura e taglio dei metalli con arto elettrico o fiamma ossidrica od ossiacetilenica; tessile e abbigliamento, dove vengono utilizzate fibre artificiali. Ciò malgrado l'utilizzo di tutte le misure di protezione già previste dalla legislazione vigente quali ad esempio: captazione, depurazione e convogliamento all'esterno dei fumi e dei processi di elettroerosione nelle officine di costruzione stampi: adozione di auricolari per le soglie di rumorosità nelle falegnamerie, utilizzo di appositi guanti a difesa dai processi di sensibilizzazione epi-

dermica nell'uso di olii o cosmetici; utilizzo di filtri adeguati per evitare le sensibilizzazioni alle vie respiratorie provocate da fumi e polveri;

gli artigiani sono da sempre impegnati nella tutela della salute dei giovani molti dei quali, fra l'altro, sono loro familiari. Il decreto legislativo n. 345 del 1999, però, è l'emblema di quella cultura che tenta di affossare il lavoro produttivo per privilegiare una mentalità burocratica avulsa dal sistema imprenditoriale e rivolta solo a riproporre forme di tutela esasperate. Basti pensare che, rispetto alla direttiva comunitaria che contiene solo 9 punti, l'elenco dei lavori vietati è stato ampliato a 37 -:

se intenda apportare le necessarie modifiche al decreto legislativo in oggetto, al fine di creare le condizioni per incrementare l'occupazione e non penalizzare la formazione nelle piccole e medie imprese. (4-26638)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

alla fine del 1998 è stata approvata la legge per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura « Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile », fortemente voluta dalle associazioni agricole;

la nuova legge doveva gettare le basi per favorire l'insediamento e la permanenza di giovani agricoltori professionali nel settore;

a quasi un anno dall'approvazione della legge, la stessa non è ancora operativa in quanto manca il decreto applicativo che doveva essere predisposto di concerto fra il ministero per le politiche agricole e forestali e il ministero delle finanze, in particolare per la parte relativa alle agevolazioni di carattere fiscale previste per le successioni, le donazioni, le affittanze -:

se il Ministro, vista la grave crisi che sta subendo il comparto agricolo nazio-

nale, non ritenga di provvedere con la massima sollecitudine all'emanazione di un decreto dovuto per legge e che comporterebbe una boccata d'ossigeno per i giovani che vogliono intraprendere o vogliono continuare un'attività agricola.

(4-26639)

TRANTINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

L'Alitalia, per egoistiche motivazioni di risparmio aziendale, coerentemente punitive solo per la Sicilia, salassata da ingiustificate tariffe, con una inattesa decisione, dal 31 ottobre 1999, ha cancellato sei voli Catania-Roma-Catania, così determinando enormi disagi ai viaggiatori siciliani, le cui esigenze risultano indifferenti, come di norma -:

quali urgenti e necessarie iniziative intenda adottare per ripristinare i voli soppressi, e se, a seguito della geniale pensata di fissare persino il prezzo del bagaglio a mano a 3.500 lire, non si intenda prevedere paradossalmente per i viaggiatori del sud, l'aumento delle tariffe, data la maggiore distanza, includendo anche una ulteriore tassa sul peso corporeo del viaggiatore siciliano... (4-26640)

RADICE e STRADELLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, ha previsto che i conduttori interessati da provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo possono chiedere, con istanza al giudice, una rifissazione del giorno dell'esecuzione;

ancora non si conosce il numero esatto di tali istanze, ma solo il calcolo effettuato dalla Confedilizia, che lo ha quantificato in circa trenta mila -:

se non ritenga di disporre un accertamento statistico presso tutti i tribunali al fine di appurare quante siano esattamente

le istanze di rifissazione del giorno dell'esecuzione presentate. (4-26641)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 55 della legge n. 144 del 17 maggio 1999 il Governo è delegato ad emanare entro nove mesi dalla entrata in vigore della suddetta legge, uno o più decreti legislativi volti a definire alcuni aspetti normativi concernenti le malattie professionali e le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro;

ai sensi della lettera p) del suddetto articolo 55 il Governo deve attenersi al seguente criterio direttivo: « revisione della normativa in materia di cumulo fra il trattamento di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti erogata dall'Inail, spettante in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale, ai sensi dell'articolo 85 del testo unico » —:

se il Ministro non intenda nel minor tempo possibile predisporre gli opportuni provvedimenti legislativi volti alla definizione della revisione della normativa in materia di cumulo tra il trattamento di reversibilità e la rendita per i superstiti erogata dall'Inail. (4-26642)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di ben tre anni dalla stipula del primo contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti pubblici del comparto ministeri, non sono state ancora impartite dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, le necessarie istruzioni all'Inpdap per la corretta liquidazione dell'indennità di « buonuscita » a favore dei dirigenti statali

collocati a riposo dopo l'entrata in vigore del citato contratto collettivo nazionale di lavoro;

il ritardo appare del tutto ingiustificato ove si consideri che, a seguito di dubbi interpretativi sorti sui criteri di determinazione della base di calcolo della suddetta indennità, è stata promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri una conferenza dei servizi la quale, in data 10 febbraio 1999, ha espresso l'avviso che nella base di calcolo di detta indennità vada inclusa anche la cosiddetta « retribuzione di posizione » (vedi nota della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 1396/10 del 26 marzo 1999). Retribuzione sulla quale, erroneamente, il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non aveva trattenuto i contributi previdenziali prescritti;

il comportamento del ministero del tesoro appare incomprensibile tenendo presente che lo stesso non ha ancora impartito le opportune istruzioni ai dipendenti uffici per il versamento all'Inpdap dei contributi previdenziali dovuti sulla anzidetta « retribuzione di posizione » sia per la quota a carico dello Stato sia per la quota a carico del dipendente;

il mancato versamento dei contributi impedisce, ovviamente, all'Inpdap di riliquidare la buonuscita in favore degli aventi diritto e comporta anche un notevole danno all'erario in quanto ora bisognerà provvedere al pagamento degli interessi e della rivalutazione monetaria in favore degli interessati;

il segnalato ritardo è ancor più inspiegabile in presenza di una previsione di spesa a carico del bilancio dello Stato, regolarmente stanziata in occasione della stipula del citato contratto collettivo nazionale di lavoro;

non è giustificabile il motivo per il quale il tesoro non soltanto omette di regolarizzare la situazione pregressa che interessa i dirigenti in pensione, ma omette anche di assoggettare a ritenuta previden-

ziale la « retribuzione di posizione » che viene attualmente corrisposta ai dirigenti in servizio -:

quali provvedimenti il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica intenda adottare onde evitare ulteriori danni a carico dei dirigenti statali ed a carico del bilancio dello Stato. (4-26643)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

domenica 17 ottobre 1999 a Rocca-bernarda (Crotone), nel corso di una manifestazione promossa da Alleanza Nazionale, alcune persone, tra le quali iscritti del locale circolo della Rifondazione Comunista, hanno distribuito volantini inneggianti all'uso delle droghe leggere, nei quali, tra l'altro c'era scritto: « Non calpestare l'erba... fumiamola... »;

a capeggiare tale distribuzione sembra vi fosse tale signora Agata Giovannelli, vice Sindaco di Rocca-bernarda e insegnante di lettere nella locale scuola media;

la legge vieta l'istigazione al consumo di qualsiasi droga, comprese quelle cosiddette « leggere » e che la violazione di tali disposizioni deve intendersi ancora più grave laddove commessa da chi, come la signora Giovannelli, ricopre incarichi istituzionali, quale quello di vice sindaco del comune;

ma ancora più preoccupante è il ruolo di insegnante di scuola media ricoperto dalla stessa signora Giovannelli, ruolo per il quale è sicuramente in grado di incidere sulla volontà dei suoi giovani studenti, nel migliore dei casi ponendosi come esempio negativo da non seguire -:

se risulta ai ministeri interrogati quanto esposto;

se risulti che analoga propaganda sia stata svolta dalla signora Giovannelli anche nella sua attività di insegnamento e, in caso

affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-26644)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 30 ottobre 1999 due detenute del carcere di Verziano (Brescia) sarebbero state oggetto di un intervento violento da parte degli agenti penitenziari preposti al loro trasferimento, peraltro privo di adeguate motivazioni;

durante l'intervento le celle delle altre detenute sono state chiuse per evitare che potessero essere testimoni di quanto accadeva;

le due detenute sono state trascinate di peso per il corridoio della sezione e oggetto di percosse;

una delle due detenute è stata ricoverata all'ospedale civile di Brescia per trauma cranico -:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare lo svolgimento dei fatti, individuare eventuali responsabilità, tutelare l'incolumità fisica delle detenute nel carcere di Verziano. (4-26645)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la sezione toscana della Corte dei conti ha richiesto al comune di Calenzano (Firenze) l'intera documentazione inerente la costruzione del cimitero realizzato nella frazione di Carraia;

tale opera pubblica ha destato forti perplessità stante l'evidente uso irrazionale di denaro pubblico perché l'area ove è stato localizzato tale cimitero è palesemente inidonea tanto che la relativa situazione geologica ha determinato di fatto l'impossibilità di continuare ad utilizzare tale struttura -:

i motivi e gli esiti dell'iniziativa della sezione toscana della Corte dei conti in merito. (4-26646)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 246 del 1999 del dicastero della pubblica istruzione ha dettato le modalità e i tempi per la rilevazione dei docenti che beneficiano del diritto alla mensa gratuita;

il conteggio dei pasti richiesti dovrà essere effettuato dal provveditore agli studi, distinguendo tra scuola materna, elementare e media di ogni singolo comune;

l'elenco delle consumazioni dovrà essere inviato al ministero;

l'invio dovrà avvenire entro il 30 novembre del 1999, per le consumazioni dell'anno scolastico precedente, e per gli anni 1999 e 2000, entro il mese di marzo successivo;

in base al monitoraggio fatto, il ministero della pubblica istruzione ripartirà le somme necessarie per pagare i fornitori del servizio del caso;

chiaramente le ditte fornitrici della mensa verranno pagate un anno dopo;

poiché ogni ditta fornitrice pretenderà il pagamento immediato, dovranno pagare direttamente gli insegnanti i quali dovranno rivalersi sugli istituti già finanziariamente pressati —:

se non ritenga necessario dare agli istituti interessati un adeguato *budget* finanziario utile a pagare immediatamente i fornitori del servizio mensa per gli insegnanti. (4-26647)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Real sito di Carditello, localizzato in tenimento del comune di san Tammaro, in provincia di Caserta, è un complesso monumentale di inestimabile valore, paragonabile, per importanza e bellezza, alla reggia di Caserta ed al Belvedere di San Leucio;

la conduzione in proprietà del monumento, è del consorzio di bonifica del Basso Volturno, ente in totale dissesto economico ed in perenne gestione commissariale;

presso l'ente regione Campania è *in itinere* l'approvazione di una legge regionale per il riordino e risanamento dei consorzi;

l'amministrazione del consorzio del Basso Volturno, riesce a garantire la guardia del Real sito di Carditello, solo nel turno di lavoro antimeridiano, nella rimanente parte del giorno e della notte il monumento architettonico rimane incustodito, quindi in assoluto abbandono;

risulta all'interrogante che il complesso monumentale di cui trattasi, al cui interno è anche custodito un museo della cultura contadina mediterranea, è costantemente saccheggiato negli arredi e nelle strutture;

nel tempo sono stati asportati arredi, utensili agricoli esposti nel museo, porte, finestre, stucchi e decorazioni, camini marmorei, statue ed ultimo, per ordine di tempo, il pavimento settecentesco di un salone;

l'interrogante ha, in precedenti occasioni, presentato atti di sindacato ispettivo del medesimo argomento, ai quali non ha mai ricevuto risposta, né dall'attuale Ministro né dai predecessori, uguale sorte è toccata alle denunce presentate in Commissione e aula del Parlamento, da onorevoli colleghi, tra questi dall'autorevole critico d'arte e polemista onorevole Vittorio Sgarbi —:

se il Ministro interrogato, totalmente assente dalle problematiche riguardanti il rilancio dei beni architettonici e culturali del Sud, in particolare della provincia di Caserta, già a conoscenza della drammaticità in cui si trovano le strutture museali ed architettoniche di tutta la Terra di Lavoro, con particolare riferimento alla scarsa fruibilità turistica per mancanza di personale, non si ritenga responsabile di quanto sta accadendo nella reggia di Car-

ditello, patrimonio inestimabile di tutta la nazione e quindi, fermo restando le responsabilità di coloro che conducono gli enti gestori dei monumenti, non ravvisi proprie responsabilità di quanto sta accadendo alla reggia di Carditello;

se non ritenga inviare un'ispezione per accertare la responsabilità in ordine ai furti per mancata custodia;

se in deroga ai doveri e responsabilità morali e penali ricadenti, eventualmente, sull'ente conduttore della reggia di Carditello, non ritenga affidarne la custodia e la gestione ad altro ente in grado di garantirne l'integrità e la bellezza strutturale, oltre la valorizzazione. (4-26648)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la nota del ministero della pubblica istruzione - Gabinetto - protocollo 42989/BL dell'8 ottobre 1999, relativa alle assemblee sindacali da svolgersi durante l'orario di lavoro, in risposta ai quesiti da parte dei capi di istituto, invita i dirigenti scolastici di ogni ordine e grado a far rispettare la normativa recata dall'articolo 13 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998 nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1998, n. 207, supplemento ordinario n. 150;

tale nota ribadisce, inoltre, quanto già affermato con nota ministeriale n. 37154/BL del 30 marzo 1999, circa le organizzazioni sindacali aventi titolo ad indire le assemblee durante l'orario di lavoro, individuandole esclusivamente nella Cgil-scuola, Cisl-scuola, Uil-scuola, Snals e Gilda-Unams;

l'articolo 17 della Costituzione, garantendo la libertà di riunione, afferma che « Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Dalle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica »;

l'articolo 18 della Costituzione, garantendo la libertà di associazioni, afferma che « I cittadini hanno diritto di associarsi, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli della legge penale »;

l'articolo 39 della Costituzione, nel garantire la libertà sindacali, afferma che « L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione ai loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce -:

quali siano stati i criteri che hanno condotto il Ministro interrogato ad identificare soltanto nei sindacati citati in premessa i soggetti titolari del diritto di indire assemblee da svolgersi durante l'orario di lavoro;

se tale restrizione non appaia immediatamente come una gravissima limitazione alle libertà sindacali dei lavoratori;

se non si ritenga di dover garantire un maggiore rispetto del pluralismo del dibattito sindacale tra le diverse organizzazioni, anche se non d'accordo con quelle maggiormente rappresentative, che avendo firmato i contratti collettivi di lavoro, non sono più soggette ad alcuna critica, né consentono lo svolgimento di assemblee sindacali in dissenso;

se si ritenga garante di democrazia una clausola, contenuta in un contratto firmato solo da alcune parti, con la quale si esclude la libertà di discutere, in modo paritario ed anche durante l'orario di lavoro, in altre assemblee sindacali di contenuti del contratto sottoscritto e di quelli da sottoscrivere;

quali urgenti provvedimenti, voglia disporre il Ministro interrogato perché

tutte le organizzazioni sindacali, anche le più piccole, possano svolgere liberamente le proprie assemblee sindacali anche durante l'orario di lavoro, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. (4-26649)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente parco d'Aspromonte, istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994, così come più volte denunciato dall'interrogante, occupa un'area eccessiva, circa 76.000 ettari, inaccettabile ed incontrollabile, con oltre un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria e trentasette comuni inclusi nella perimetrazione;

a cinque anni dalla sua istituzione, i comuni, gli enti e le associazioni chiedono la ripermetrazione, considerate vanificate tutte le aspettative;

il parco, infatti, non ha avuto alcuno sviluppo economico ed occupazionale, ma anzi, ha deteriorato la già precaria situazione economica ed occupazionale della zona;

a tutt'oggi non risulta approvato il piano del parco e non sono stati erogati i finanziamenti previsti per le aree protette;

la vastità dell'area e la scarsa disponibilità di risorse finanziarie non hanno consentito ancora la tabellazione del parco;

i divieti hanno fortemente penalizzato gli agricoltori, i piccoli imprenditori locali e gli stessi cacciatori, tutti coinvolti in denunce perché non conoscono i limiti del parco;

nonostante le rassicurazioni prodotte dal Ministro dell'ambiente, l'interrogante continua a denunciare che il parco d'Aspromonte è divenuto in questo frangente un'immensa pattumiera dove viene abusivamente scaricato ogni tipo di materiale, sembrerebbe anche radioattivo —

quali iniziative intenda assumere per verificare una ripermetrazione riduttiva del parco nazionale d'Aspromonte;

se non ritenga necessario nelle more, di dover stabilire una sospensione delle misure di salvaguardia. (4-26650)

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e settembre 1944 il territorio della Toscana nord occidentale, compreso tra i fiumi Magra e Serchio venne sconvolto dalle efferate azioni delle SS e delle Brigate nere che seminarono terrore e distruzione sul monte Pisano, nella piana lucchese, in Versilia e nei dintorni di Massa Carrara e in Lunigiana;

numerosi eccidi furono compiuti in quel periodo e tra questi si ricorda che il 12 agosto fu compiuta la strage di Sant'Anna di Stazzema nella quale perirono 560 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini;

i maggiori responsabili delle atrocità commesse nella fascia tirrenica della linea gotica, allo scopo di fare terra bruciata intorno alle formazioni partigiane, furono i reparti della 16^a SS Panzer grenadiere division, comandata dal generale Max Simon, ed in particolare il gruppo corazzato esplorante agli ordini di Walter Reder;

più volte, però, in questi ultimi anni, dal comitato Martiri di Sant'Anna e da altre associazioni della zona, sono giunte richieste per chiarire attraverso ulteriori indagini le responsabilità di tali massacri, che l'interrogante, come parlamentare della Versilia, ha trasformato in interrogazioni ai governi, in particolare al ministero della difesa, senza ricevere alcuna risposta soddisfacente;

gli organi di informazione italiani riportano ora che il quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung*, sulla base di carte degli alleati, rapporti di epoca e vecchi documenti, afferma che centinaia di criminali

di guerra non sono stati mai processati in Italia, perché dopo la seconda guerra mondiale le autorità italiane non hanno preso alcun serio provvedimento nei loro confronti. Era stata infatti costituita una commissione di inchiesta che aveva individuato alcuni responsabili, afferma il giornale tedesco, e i cui risultati furono spediti in Italia;

sembra, da quanto risulta dalla denuncia dell'organo di stampa tedesco, che l'azione legale non fu proseguita per motivi di attenzione politica alla Germania, da parte dell'allora Governo italiano, preoccupato di non rovinare con imbarazzanti procedimenti, il rinnovato rapporto con la Germania entrata nel 1955 nel patto Nato;

a seguito di ciò i documenti furono rinchiusi per decenni nell'archivio della procura militare, rendendo di fatto impossibile assicurare alla giustizia italiana i criminali di guerra tedeschi macchiatisi di enormi atrocità nel nostro Paese, contro i partigiani e soprattutto contro la popolazione civile;

per tali crimini non è prevista alcuna forma di prescrizione —:

se non ritenga opportuno fare piena luce sulle vicende denunciate dal quotidiano tedesco e riprese dalla stampa italiana;

se sia a conoscenza, dagli atti in suo possesso, che a seguito di una rogatoria emessa dal procuratore militare di Roma verso la Germania, tesa ad acquisire tra l'altro, documenti e notizie sugli eccidi compiuti dai militari tedeschi nell'estate del 1944 nel nostro Paese, il Ministro degli esteri dell'epoca, Gaetano Martino, sarebbe intervenuto, con lettera del 10 ottobre 1956, per impedire che tale richiesta avesse seguito;

se non ritenga di dotare il tribunale militare di La Spezia (competente per territorio), di un adeguato organico di personale per far fronte alle numerose inchieste che giacciono da tempo presso tale ufficio;

cosa intenda fare per assicurare alla giustizia o per acquisire utili testimonianze sullo svolgimento dei tragici fatti nei confronti di quei militari tedeschi, ancora viventi e residenti in alcuni paesi europei, che parteciparono alle criminali operazioni di cui in premessa;

se non ritenga opportuno promuovere tutte le iniziative atte ad assicurare giustizia, seppur dopo molti anni, ai cittadini italiani, che come nel caso di Sant'Anna di Stazzema, hanno visto spazzare via un'intera comunità distrutta dalla violenza brutale e insensata delle truppe naziste.

(4-26651)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli aspiranti insegnanti che affronteranno la selezione per il reclutamento del personale scolastico docente delle materie della classe 52/A non potranno ricorrere al dizionario di greco-latino, così come a quello di italiano-latino, per la traduzione dei testi classici dal greco al latino;

la proibizione contenuta nella circolare ministeriale n. 127/99 non è stata motivata e ha gettato nello scompiglio quanti si apprestano a sostenere le prove per l'area umanistica;

il divieto imposto impedisce l'approccio scientifico al testo attraverso il ricorso al maggior numero di strumenti possibili —

se non ritenga necessario ed urgente chiarire quali strumenti alternativi debbano essere utilizzati e se in seguito anche per la traduzione dal latino all'italiano sarà vietato l'uso del vocabolario latino-italiano.

(4-26652)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra le sponde pontine e casertane a scavalco del fiume Garigliano, è stato restaurato e riportato all'antico splendore il

ponte denominato « Reale Ferdinando ». La struttura in impalcata di legno, restaurata con i finanziamenti dell'Anas di Napoli, già ultimata da tempo doveva essere inaugurata per la felicità non solo dei cittadini dell'area sessana e di Minturno ma per gli appassionati di storia e per essere un'attrattiva in più per i turisti giubilari che da quelle parti sono attesi;

l'opera è tanto più importante perché oltre a rappresentare una cerniera tra il regno del Sud e la provincia pontina, ricongiunge non solo idealmente la Terra di Lavoro alla storica città di Gaeta ed aggiunge un altro prezioso gioiello architettonico realizzato dalla casata dei Borbone, che illustra le grandi opere realizzate nel Regno delle due Sicilie -:

che cosa ancora si debba porre in essere per l'inaugurazione e la fruibilità turistica del ponte « Reale Ferdinando »;

quali fossero i criteri stabiliti per la gestione della struttura e se questi siano ostativi all'inaugurazione;

chi possa essere ritenuto responsabile in caso di danni che potrebbero verificarsi nel contempo. (4-26653)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

particolarmente grave, nella già precaria situazione degli istituti penitenziari del nord-Italia la situazione della casa circondariale di Trieste in cui, oltre ad una insostenibile carenza di organico, insostenibili scompensi gestionali organizzativi penalizzano il personale di polizia penitenziaria che da tempo lamenta:

a) malgrado l'esaurimento del monte-ore straordinari assegnato alla struttura sin dal mese di maggio 1999, per dispo-

zione della locale direzione e del comandante di reparto l'effettuazione di turni di almeno otto e dieci ore giornaliere e, quindi, l'espletamento di straordinari che non possono essere assolutamente retribuiti;

b) l'assegnazione dal locale ufficio ragioneria di riposi obbligatori in luogo del pagamento delle prestazioni straordinarie attraverso pressioni intese a far accettare al personale tale illegittima forma di compensazione;

c) innumerevoli posti di servizio scoperti con nocumento dei requisiti minimi di sicurezza, mentre l'assegnazione di riposi obbligatori da parte della locale direzione (la stessa avrebbe più volte affermato di voler richiedere apposita autorizzazione all'amministrazione centrale) determina l'ulteriore diminuzione del personale attualmente disponibile;

nella stessa sede di Trieste da anni vi sono lavori in corso che riguardano i camminamenti delle sentinelle, le sezioni detentive ed i relativi servizi mentre i locali frequentati e ad uso del personale non disporrebbero neanche di impianti di riscaldamento, in una zona che è tra le più fredde d'Italia;

l'O.s.a.p.p. - organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto ad autorità amministrative e politiche di prendere in seria considerazione attraverso urgenti iniziative le condizioni della casa circondariale di Trieste che a tutt'oggi, dopo oltre tre anni dalle iniziali segnalazioni ai competenti organi, permane tra le peggiori riscontrabili sul territorio nazionale -

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Trieste e per impedire in via definitiva difformità che non sono solo in danno del personale ma minano qualsiasi presupposto di sicurezza e di vivibilità lavorativa incidendo sull'animo e sul fisico degli addetti a tale struttura. (4-26654)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha interessato il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi esistenti presso la casa circondariale di Pisa;

in particolare nell'istituto, oltre a difficoltà organizzative il personale di polizia penitenziaria ha quale posto di servizio nelle sezioni un banchetto in plastica nel corridoio con sedia di identico materiale e filo telefonico penzolante, su cui sono posti sia i registri sia la corrispondenza e la vicinanza ad una qualsiasi cella è tale (anzi è spesso l'agente a doversi spostare per consentire l'ingresso nelle camere dei detenuti) che qualsiasi contatto telefonico ha come ascoltatori decine dei detenuti che si aggirano per le stesse sezioni dalle 9 alle 18;

è inesistente o perlomeno impossibile qualsiasi forma di effettiva sorveglianza in quanto i detenuti possono conoscere qualsiasi disposizione di servizio, comunicazione riservata e le corrispondenze altrui (se ciò avviene la responsabilità è attribuita all'agente della sezione come di sovente accade), mentre anche le disponibilità organiche non risultano essere delle migliori;

non vi è disponibilità alcuna di servizi igienici per il personale in quanto gli unici locali liberi presenti (uno per ciascuna sezione) sono utilizzati da detenuti definitivi facenti parte del cosiddetto gruppo di intermediazione culturale che si recano a quotidiano « colloquio » con i detenuti in attesa di giudizio;

tale situazione, oltre a disagi di ordine organizzativo ed infrastrutturale ed alla palese assenza di qualsiasi requisito di sicurezza appare inammissibile e addirittura contraria a molteplici disposizioni di legge —:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Pisa e per impedire in via de-

finitiva difformità che non sono solo a danno del personale ma che minano qualsiasi presupposto di sicurezza. (4-26655)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, lo stato generale di operatività e di vivibilità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto penitenziario di Roma Regina Coeli, accusa gravi peggioramenti, imputabili esclusivamente alla considerevole carenza di organico che rende difficile il regolare svolgimento delle funzioni, a fronte di una continua soppressione di posti di servizio interni, a discapito della sicurezza stessa della struttura;

particolarmente gravi e tuttora irrisolti, risultano i problemi del personale di polizia penitenziaria del relativo Nucleo traduzione e piantonamento, di cui si lamenta, in primo luogo, l'espletamento di traduzioni di detenuti al di sotto dei limiti di sicurezza previsti, per il personale addetto e per la stessa salvaguardia pubblica, imputabile soprattutto all'accennata carenza di unità, oltre che all'inadeguatezza tecnica e quantitativa dei mezzi e degli strumenti utilizzati mentre impropria, se non addirittura impossibile, appare la programmazione dei turni di servizio di detto personale operativo;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma penitenziaria — malgrado abbia più volte evidenziato la problematicità di tali situazioni alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, ne constata il gravissimo disinteresse rispetto ai problemi effettivamente concreti ed in aumento del personale di polizia penitenziaria, sempre più privo di organizzazione e della dignità che gli compete —:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria dell'istituto penitenziario di Roma Regina Coeli, oltre che per ridare migliore e maggiore

organizzazione alle carceri italiane, oggi, più che mai, sull'orlo di un inevitabile collasso. (4-26656)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria — è impegnata a segnalare alle competenti autorità, il complessivo stato di operatività e di vivibilità del personale di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Torino Le Vallette, sottoposto a continui peggioramenti adducibili esclusivamente alla scarsa considerazione della locale direzione nei confronti delle relative problematiche e quotidiane esigenze;

particolarmente grave risulta, attualmente, la situazione del personale di polizia penitenziaria impiegato, su disposizioni di servizio della direzione, a serrati controlli sulle feci dei detenuti, specie fra i nuovi arrivati, tra l'altro in assenza di qualsiasi garanzia igienico-sanitaria, per prevenire l'eventuale introduzione di sostanze stupefacenti nei reparti detentivi interni, dati i recenti incresciosi episodi di morti per overdose fra i reclusi dell'istituto, cosa che esula completamente dai compiti del corpo della polizia penitenziaria e che dovrebbe essere svolta da personale sanitario specializzato;

il personale, stanco della totale disorganizzazione che vige in istituto a discapito del proprio operato, provato dai soprusi e dalle ingiustizie subite, dal continuo stress soprattutto psicologico cui è sottoposto, reclama a gran voce maggiore rispetto nei confronti delle attività e della dignità che gli competono, troppo spesso sottovalutate e denigrate;

l'Osapp — organizzazione sindacale autonoma penitenziaria — ha già evidenziato la problematicità della situazione alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, richiedendo pertinenti ed urgenti correttivi oltre che spiegazioni sulla scelta di simili decisioni a dir poco improponibili —:

quali opportune ed urgenti iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria dell'istituto penitenziario di Torino Le Vallette, oltre che per ridare all'istituzione penitenziaria italiana quella efficienza e funzionalità che da troppo tempo risulta assente. (4-26657)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, al pari delle altre forze di polizia fruiscono della mensa obbligatoria secondo le modalità previste dalla legge n. 203/1989 che istituisce tale servizio;

rispetto ad un servizio non a caso « obbligatorio » proprio perché legato alle esigenze operative di personale di un corpo di polizia che non può recarsi presso il proprio domicilio per la consumazione del pasto, l'amministrazione penitenziaria ha emanato negli ultimi tre anni decine di disposizioni, ciascuna in contrasto con la precedente, tali da ingenerare uno stato di permanente confusione presso le sedi periferiche della stessa amministrazione;

risulta infatti che, in base all'orario di servizio, alla durata del turno di sei o di otto ore giornalieri, del posto di servizio e soprattutto alle decisioni che vengono adottate nel particolare istituto penitenziario, diverse da quelle assunte in altra analogo infrastruttura, il personale di polizia penitenziaria possa fruire o non fruire della citata mensa obbligatoria di servizio, ovvero essere soggetto al recupero del tempo impiegato o al rimborso delle spese del pasto;

tale andamento altalenante a riprova di una palese disorganizzazione dei servizi penitenziari tra centro e periferia anche in tale settore, oltre al disagio per il personale, sarebbe esclusivamente legato alla penuria di fondi in bilancio che non solo non sono stati previsti in misura adeguata ma, in un recente passato, sarebbero stati utilizzati per garantire impropriamente la

mensa obbligatoria di servizio gratuita non solo agli appartenenti alla polizia penitenziaria ma anche agli altri profili professionali della stessa amministrazione;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - con numerose missive ha più volte sollecitato autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia a sanare tale annoso problema, senza ottenere allo stato alcun effettivo riscontro -:

se non si ritenga che la mensa obbligatoria di servizio, come stabilisce la legge in premessa, sia destinata a tutti gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria comunque impiegati in servizio d'istituto o di traduzione e piantonamento o di supporto a tali servizi e tali da non poter consentire pause per la consumazione dei pasti anche all'esterno delle infrastrutture penitenziarie;

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare la fruizione della mensa obbligatoria di servizio del personale di polizia penitenziaria, per fare definitiva chiarezza nelle disposizioni l'una contraria alla precedente su tale argomento e per impedire difformità che non sono solo a danno del personale ma minano qualsiasi presupposto di idonea vivibilità lavorativa. (4-26658)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

più volte e da circa due anni l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - interessa il provveditore regionale di Bari e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi degli istituti penitenziari pugliesi per una gestione scorretta, priva di trasparenza e fuori dalle regole esistenti nei confronti del personale di polizia penitenziaria, senza che si ottengano né risposte né miglioramenti;

in tale contesto ed a titolo di esempio la designazione nella casa circondariale di Lucera per il corso di aggiornamento a

Roma di vice comandanti di reparto, nonostante le disposizioni dell'amministrazione centrale e del provveditore regionale, di appartenenti al ruolo degli ispettori, come di sovente avviene, senza tenere conto dell'effettivo impiego degli interessati né delle modalità di impiego di altro personale escluso dall'iniziativa;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - ha già segnalato all'amministrazione centrale che tali discutibili modalità possono legittimare, successivamente al corso stesso, l'impiego di personale che non ha né titolo, né competenza, né anzianità per le suddette funzioni di vice comandante di reparto;

ripetutamente si riscontrano nella Puglia penitenziaria episodi che dimostrano lo stridente contrasto tra le regole esistenti e le procedure poi poste in essere, senza che alcun organo superiore abbia inteso accertare, dirimere o se del caso perseguire casi di illegittimità e proprio l'istituto di Lucera si distingue per un costante stato di sofferenza;

tra l'altro, il caso segnalato fornisce palese esempio di come le disposizioni emanate in sede centrale possano essere fuorviate e riindirizzate per finalità diverse da quelle iniziali -:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la Casa circondariale di Lucera e per impedire in via definitiva difformità e disservizi in danno dello stesso personale ed il ristabilimento di una effettiva legittimità. (4-26659)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Adriano Carlesi, graziato dal Presidente della Repubblica il 3 novembre 1999, è uscito dal carcere romano di Rebibbia dove stava scontando una serie di condanne per una pena complessiva di trenta anni;

nella giornata del 5 novembre 1999 ha saputo che avrebbe dovuto pagare una multa di 11 milioni e mezzo di lire che il magistrato di sorveglianza di Torino ha convertito in una serie di obblighi per la durata di un anno e mezzo;

tali prescrizioni consistono nell'obbligo di firma almeno una volta al giorno, nel divieto di allontanarsi da Roma salvo autorizzazione, nella sospensione della patente e nel ritiro del passaporto -:

se non ritenga tali obblighi in contrasto con la concessione della grazia.
(4-26660)

STUCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 ottobre 1999 un cittadino di Lampedusa è deceduto a causa di un infarto, dopo essere stato per quattro ore presso i locali della guardia medica di Lampedusa, senza avere la possibilità di essere trasportato in ospedale a Palermo, in quanto l'elicottero di soccorso, di base *in loco*, era impegnato in un altro intervento di emergenza nell'isola di Pantelleria;

questo grave episodio ha dimostrato che l'attuale servizio di elisoccorso non garantisce la sicurezza di vita nell'isola di Lampedusa;

i cittadini di Lampedusa richiedono da tempo:

1) il ripristino del servizio di aeroambulanza, a disposizione esclusivamente dell'isola di Lampedusa;

2) il trasferimento dell'elisoccorso regionale presso l'Isola di Linosa, che non è dotata di aeroporto;

3) l'istituzione di un'area di emergenza a Lampedusa per tutti i casi di pericolo imminente di vita, dove poter apprestare tempestivamente le prime cure in attesa del trasporto presso le strutture ospedaliere di Palermo;

tali richieste non sono mai state prese in considerazione dalla Regione Sicilia -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto;

se non ritenga di dover intervenire, per la parte di propria competenza, al fine dei risolvere questo problema reale della comunità di Lampedusa. (4-26661)

GATTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

gli articoli n. 3 e 4 della legge n. 115 del 1987 contemplano la possibilità di erogare ai cittadini diabetici, insieme ai presidi diagnostici e terapeutici previsti dal decreto ministeriale 8 febbraio 1982, ulteriori presidi sanitari atti a migliorare le modalità di diagnosi e cura;

in applicazione dei suddetti articoli di legge, la regione Campania, con circolare n. 5054/90 diretta ai presidenti delle Unità sanitarie locali della regione a firma dell'assessore alla sanità, impartisce direttive rispetto alla fornitura dei presidi sopra citati;

nella circolare, al punto riguardante il presidio « aghi o lancette pungidito » si legge che « poiché tali presidi possono essere utilizzati più di una volta dallo stesso paziente, la prescrizione può essere fatta mensile o anche annuale in quantità massima di quattrocento pezzi all'anno » -:

se non ritenga contrario ad una qualsivoglia misura igienica l'obbligo di utilizzare più volte lo stesso ago o lancetta pungidito, dal momento che nei diabetici che presentano forme più gravi della malattia il controllo del sangue avviene anche tre volte al giorno;

quali provvedimenti intenda intraprendere per modificare un regolamento che offende la dignità e svilisce i diritti dei malati. (4-26662)

GATTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

alcuni rettori di università hanno autorizzato l'istituzione di corsi biennali di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di handicap;

in Campania detti corsi vengono affidati in regime di convenzione all'Ansi (Associazione nazionale scuola italiana);

gli aspiranti a frequentare i corsi di specializzazione sono tenuti a versare la somma di duecentomila lire quale contributo per spese di esami;

a dette prove di selezione si presentano svariate centinaia di aspiranti a fronte di venti posti disponibili per corso —:

se il versamento di duecentomila lire richiesto agli aspiranti sia dovuto per legge;

se della Commissione giudicante gli aspiranti faccia parte un qualche docente universitario delegato dal rettore dell'università che ha affidato in regime di convenzione detti corsi di specializzazione all'Ansi;

se siano stati attivati meccanismi ispettivi finalizzati a verificare la trasparenza delle operazioni di selezione degli aspiranti a detti corsi di specializzazione. (4-26663)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione provinciale delle rappresentanze di base della sanità di Napoli ha richiesto più volte alle autorità competenti di verificare e accertare se il direttore generale della Asl Napoli 1 avesse requisiti previsti dalle norme vigenti per svolgere la sua funzione;

il dirigente della Asl Napoli 1 ha presentato un esposto alla procura di Napoli per tutelare la propria dignità professionale contro l'iniziativa della RdB;

le RdB sanità hanno lamentato in questa iniziativa un ulteriore segnale di relazioni sindacali non corrette ed hanno cercato di investire del problema anche la giunta regionale campana;

le RdB lamentano tra l'altro la scarsa qualità dei servizi Asl, le pesanti e precarie condizioni lavorative, le proteste dei convenzionati e fornitori in quanto non pagati nei tempi dovuti, l'applicazione errata del contratto —:

quali iniziative intendano intraprendere per verificare il funzionamento della Asl Napoli 1 e garantire corrette relazioni sindacali. (4-26664)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale contratto stipulato tra il ministero e le organizzazioni sindacali di categoria, circa l'attribuzione di dodici punti a seguito di frequenza del corso biennale in medicina generale, ha creato un divario incolmabile tra medici corsisti e non corsisti, tagliando fuori dal mercato del lavoro una intera categoria di medici. Tutto questo viene anche ribadito indirettamente dal Consiglio di Stato con ordinanza del 12 maggio 1998, in riforma di una sentenza del Tar della Sardegna, così riconoscendo l'esistenza di una grave sperequazione tra un corsista e un non corsista. Anche le normative europee precedono l'attribuzione della specialità per il professionista che ha esercitato per oltre cinque anni presso una struttura sanitaria pubblica. Tale normativa sembra essere stata applicata anche in Italia, a favore degli ospedalieri che, pur non essendo specialisti, hanno operato per oltre cinque anni presso una struttura pubblica ma non per i medici di medicina generale che, pur esercitando da molti più anni, non sono equiparati ai medici corsisti;

un'altra vera e propria emergenza è ormai costituita dall'attivazione del 118 che tante vite umane potrebbe salvare. Fino ad oggi è stato sostenuto dalle aziende sanitarie anche se l'onere di questa ope-

razione spettava alla regione. Ma il nostro sistema sanitario prevede un rapporto direttamente proporzionale tra prestazione e remunerazione in relazione al tipo di patologia trattata. Quindi la spinta all'attivazione del 118 dovrebbe venire proprio dalle aziende sanitarie. Non si può non ricordare, peraltro, che per l'applicazione dell'articolo 60 della convenzione, alcune aziende pagano un compenso di lire 7.900 all'ora, al lordo delle ritenute fiscali. Si sono inoltre verificati tanti casi di intimidazione e violenza perpetrati ai danni dei medici della guardia medica. In molti casi questi sono stati abbandonati a se stessi senza che nelle postazioni siano stati previsti quei presidi, pur previsti dalla legge e dal contratto, tesi a salvaguardare sia l'incolumità personale, sia l'efficienza stessa del servizio reso alla collettività -:

quali provvedimenti intenda promuovere il Ministro per ricercare una soluzione compatibile con le aspettative dei medici di medicina generale laureati prima del 31 dicembre 1994 e per avviare una volta per tutte il funzionamento del 118, come strumento sanitario di concreto aiuto ai cittadini. (4-26665)

MARINACCI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori agricoli della provincia di Foggia sono fortemente preoccupati in merito alla mancata erogazione da parte dell'Inps delle indennità spettanti in ordine alla disoccupazione agricola e gli assegni familiari, difatti l'Ente previdenziale ha disatteso quanto stabilito dalla legge n. 608 del 1996, circa la pubblicazione in tempo utile degli elenchi anagrafici trimestrali e di quello riepilogativo. L'avvenuto ritardo nella pubblicazione si è accompagnato con il dimezzamento dei beneficiari e delle giornate di lavoro svolte, rispetto all'anno 1998;

a nulla sono valse le proteste dei lavoratori e del sindacato di categoria Flai-Cgil, iniziate già alla fine del 1998 e ripe-

tute varie volte nel corso di quest'anno, per vedere riconosciuti i propri diritti. L'Inps sebbene abbia sempre affermato che i lavoratori sarebbero stati tutti pagati entro il mese di luglio 1999 non ha poi ottemperato all'impegno assunto. Tale questione, per la sua gravità sociale ed economica, fu portata all'attenzione del prefetto di Foggia il quale ritenne indispensabile indire una riunione cui parteciparono il direttore generale e il vicedirettore dell'Inps regionale, il dottor Giannubilo dell'Inps di Foggia e i dottori Biasco e Potenza. Al termine dell'incontro si pervenne all'accordo che, considerati i lunghi tempi procedurali ancora necessari per pervenire alle erogazioni, questi si sarebbero abbreviati tramite l'autocertificazione resa dai singoli lavoratori con la possibilità di allegare, dove possibile, la fotocopia del mod. DMAG/D oppure fotocopia dell'avvenuto licenziamento. In tale occasione il direttore generale dell'Inps regionale assunse l'impegno che entro il 23 settembre sarebbe stata pagata a tutti gli interessati l'indennità di disoccupazione;

tali condizioni dell'accordo sono state eluse in quanto invece si è preteso che tutte le autocertificazioni venissero corredate da copie del mod. DMAG o del licenziamento, e prorogando il termine al 14 ottobre 1999. Ma anche tale termine non è stato rispettato in quanto nei giorni 18 e 19 di ottobre sono stati interessati ai pagamenti appena 70 lavoratori circa, su oltre 600 aventi diritto -:

quali iniziative intenda assumere per risolvere la situazione descritta che sta provocando nei lavoratori agricoli della provincia di Foggia malcontento e forte preoccupazione per la mancanza dei redditi necessari al sostentamento delle loro famiglie;

se sia consapevole che perdurando una situazione di mancata corresponsione di quanto dovuto da parte dell'Istituto di previdenza, l'exasperazione dei lavoratori potrebbe sfociare in forme di dura e ferma protesta anche con modalità difficilmente controllabili. (4-26666)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1997 l'interrogante chiedeva al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (interrogazione n. 4-08321) quali iniziative intendeva assumere in merito alle prospettive industriali della cartiera Magnani di Pescia, azienda ubicata in zona montana depressa;

al 9 novembre 1999 ancora non risulta pervenuta risposta a tale interrogazione nel frattempo i timori dei lavoratori in merito al loro futuro occupazionale si sono ulteriormente aggravati dato il perdurarsi dell'incertezza;

il futuro industriale di tale azienda interessa l'intera comunità locale in quanto rappresenta un importante indotto economico per l'intera provincia —:

se il Ministro non intenda rispondere a tale interrogazione in tempi celeri, e se non ritenga opportuno informare quanto prima le organizzazioni sindacali sulle prospettive del piano industriale. (4-26667)

TURRONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il suicidio del parrucchiere nel carcere di Forlì avvenuto nel settembre del 1999 ha messo in evidenza notevoli carenze nella conduzione delle strutture penitenziarie ed in particolare nella stessa struttura di Forlì, assai obsoleta, nella quale anche recenti interventi non sono riusciti a garantire minime condizioni di sicurezza per i detenuti —:

se il detenuto fosse stato sottoposto a misure di grande sorveglianza;

se tali misure richiedano la costante e continua vista del detenuto all'interno della cella;

se fosse possibile vedere direttamente dall'esterno il detenuto suicidatosi mentre si trovava all'interno della cella;

se vi fosse una porta all'interno della cella fra questa e il bagno e se essa sia apribile verso l'interno del bagno medesimo;

in quanto tempo vi sia stato l'intervento degli agenti;

se esso sia stato tempestivo e se il detenuto sia stato rinvenuto ancora in vita;

quando sia stato avvertito il comandante del carcere dell'accaduto;

se risulti che il comandante si sia recato verso le ore 11,30 di sera all'ospedale, che dista poche centinaia di metri dal carcere;

se risulti che il medesimo comandante, nonostante fosse stato invitato dal magistrato intervenuto ad avvertire immediatamente i parenti, abbia deciso di convocarli presso il carcere solamente la mattina successiva;

se risulti che i parenti siano stati ricevuti la mattina successiva alle ore 7,30 circa, nell'atrio della portineria, alla presenza di guardie che timbravano il cartellino, evitando di farli accedere in un ufficio o in altro luogo dignitoso e maggiormente riservato;

se risulti che i figli del suicida, colti da una comprensibile crisi, abbiano con insistenza richiesto di entrare all'interno dell'istituto penitenziario, nella convinzione che il padre si trovasse ancora all'interno e fosse quindi morto da poco;

se tali comportamenti derivino da disposizioni superiori impartite dal ministero;

se invece non ritenga censurabili tali comportamenti e quali misure intenda adottare nel caso in cui siano state compiute azioni in contrasto con le norme, i regolamenti o anche solo le più elementari regole di comportamento civile;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di fatti quali quelli in

parola e perché ai cittadini siano garantite le più elementari norme di sicurezza;

se la misura di grande sorveglianza fosse adeguata allo stato psichico dell'uomo incarcerato in considerazione delle gravissime accuse che gli erano state rivolte e delle modalità con cui si era verificato il suo arresto;

se non ritenga di dover prevedere l'abbandono del vecchio carcere di Forlì e la costruzione di un nuovo istituto, in considerazione della sua obsolescenza ed inadeguatezza;

se non ritenga infine di dover dotare l'istituto di una adeguata, motivata e competente struttura dirigenziale, superando l'attuale situazione intollerabilmente carente. (4-26668)

FINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

compito precipuo dello Stato è quello di garantire ai cittadini la possibilità di curarsi, agevolando in ogni modo la prevenzione e quindi la somministrazione dei vaccini;

ciò sembra non avvenga a Cosenza, dove decine di anziani e malati cronici, per i quali è prevista la somministrazione gratuita del vaccino antinfluenzale, sono costretti ad una snervante anticamera nel parcheggio antistante l'ambulatorio di piazza Cappello, senza ricevere esaurienti informazioni sui tempi d'attesa e sulla disponibilità del farmaco, secondo quanto denuncia il Tribunale per i diritti del malato —:

se sia a conoscenza di quanto denunciato;

se sia rispondente al vero quanto esposto, come giudichi tale situazione e come intenda intervenire per lenire le sofferenze ed i fastidi cui sono costretti gli ammalati a causa della incapacità organizzativa dell'Azienda sanitaria locale.

(4-26669)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle cartiere Miliani spa di Fabriano, per il 98 per cento di proprietà dell'Istituto poligrafico dello Stato, quindi del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sta diventando ogni giorno sempre più grave;

una gestione dissennata e clientelare di questi ultimi decenni ha portato pesanti indebitamenti dell'azienda nell'ordine di 6-700 miliardi dovuti, in parte, anche all'acquisizione di una ventina di aziende in perdita;

il 2 luglio 1998 l'allora Ministro Ciampi insieme alle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil di categoria avevano posto le basi di un accordo poco rassicurante che prevedeva la messa in cassa integrazione di parte del personale eccedente e la contestuale corresponsione di 200 miliardi entro il 30 settembre per parziale compensazione del debito ed il rilancio dell'azienda e la massima salvaguardia dei livelli occupazionali;

l'attuale Governo sembra, invece, voler risolvere il problema mediante una graduale dismissione del personale, visto che si parla di 430 esuberanti su 950 dipendenti —:

se intendano intervenire con la massima urgenza per rispettare gli accordi presi il 2 luglio 1998 anche per smentire delle voci che si fanno sempre più insistenti in base alle quali si vorrebbe spianare la strada ad un acquirente illustre ed « amico » al quale, più che una vendita, sarà fatta una vera e propria « svendita »;

qualora così non fosse, l'interrogante desidera conoscere, in tempi brevi, le reali intenzioni del Governo in merito al futuro delle Cartiere Miliani di Fabriano.

(4-26670)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Sessa Aurunca (Caserta) sorge in un territorio ricco di vestigia dell'età romana;

non sempre le testimonianze del passato sono adeguatamente curate e valorizzate, anzi tantissime sono le antiche strutture abbandonate all'incuria e al degrado;

un ennesimo esempio di tale inammissibile negligenza si rinviene nel punto in cui sorgono gli uffici dell'Enel che, a suo tempo, vennero costruiti su di una vasta necropoli;

siffatta dissennata attività costruttiva, che si è svolta nel silenzio delle autorità preposte alla vigilanza, ha occultato quasi del tutto i resti in parola che, d'altro canto, sono celati pure da erbacce, detriti e rifiuti di ogni genere;

anche nella vicina via Adrianea le antiche e bellissime « basole » sono state in parte coperte da una spessa coltre di asfalto —:

se non ravvisi l'opportunità di un sollecito intervento teso ad assicurare la conservazione e la fruibilità delle anzidette importanti testimonianze della storia aurunca. (4-26671)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) probabilmente è l'ufficio giudiziario nel quale si è registrato il tasso di astensione degli avvocati dalle udienze più elevato d'Italia;

recentemente la camera penale sammaritana ha proclamato una ennesima astensione dal 16 al 26 novembre 1999;

la motivazione di questa ulteriore protesta, che contribuirà ad aggravare il già preoccupante arretrato accumulatosi negli anni scorsi, riposa sul rilievo che, malgrado gli accordi conclusi tra il presi-

dente e i rappresentanti della classe forense, le udienze continuano a protrarsi fino ad ora assai tarda;

non altrettanto puntuale, invece, sarebbe l'inizio delle udienze penali, che costantemente avverrebbe ben oltre quella (9 antimeridiane) fissata dal regolamento;

la problematica in questione è annessa e la sua soluzione esige precise direttive da parte dell'autorità centrale anche per omologare la prassi del luogo a quella per lo più in atto negli uffici giudiziari del Paese nei quali vengono celebrate udienze tanto antimeridiane quanto pomeridiane e serali —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere in via definitiva la questione di che trattasi. (4-26672)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio matesino fino a qualche anno fa era praticamente immune dai fenomeni di microcriminalità diffusa riscontrabili nella restante parte del territorio nazionale;

negli ultimi tempi, invece, nell'abitato di Piedimonte Matese si sono verificati numerosi episodi criminosi, per lo più furti, che hanno destato grande allarme sociale;

della questione si è anche occupato il consiglio comunale della predetta città, che ha approvato una apposita mozione;

la popolazione esige il potenziamento delle forze dell'ordine presenti *in loco* —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di addivenire al più presto all'accoglimento delle suddette istanze e per restituire alle popolazioni interessate tranquillità e fiducia nelle istituzioni. (4-26673)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

per quali motivi Metropolis Spa non abbia ancora stipulato con la signora Collecchia Silvana di Piacenza il contratto di locazione commerciale relativo all'edicola posta all'interno della stazione ferroviaria di Piacenza;

se sia a conoscenza che detto inadempiamento rischia di privare gli utenti delle ferrovie di un servizio altamente apprezzato, ingiustamente penalizzando — al tempo stesso — un'operatrice commerciale che da oltre trent'anni, svolge con grande professionalità l'attività in questione.

(4-26674)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, in data 3 novembre 1999, alle ore 14.30 circa, il signor Pasquale Russo, mat. 3934321 (operaio con ridotte capacità lavorative per motivi di salute come da espressa prescrizione del medico competente) veniva illegittimamente trasferito dal reparto lastrosaldatura Ute 8, al reparto stampaggio Ute 4, in una postazione lavorativa chiaramente controindicata che lo obbligava al prelievo manuale, dallo scivolo della pressa, del pannello della porta anteriore del Ducato, ed al suo successivo riposizionamento all'interno di uno specifico contenitore, il tutto con cadenze di pochi secondi che lo esponevano a continue e ripetute posizioni irrazionali del tronco, flessioni, torsioni e sforzi muscolari. Ciò senza il preventivo parere del medico competente;

in conseguenza di tale trasferimento si acutizzava la patologia del signor Russo che era costretto a recarsi in infermeria a causa di lancinanti dolori alla schiena. Ciononostante, il medico di turno rispediva inspiegabilmente il signor Russo al proprio posto di lavoro;

nonostante le tempestive e ripetute sollecitazioni avanzate dal signor Domenico Mignano, delegato sindacale rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) sia nei confronti dell'infermeria di fabbrica (che dichiarava di aver ribadito all'Officina le specifiche controindicazioni lavorative), che ai signori Buschini (G.O. L/S) e Scognamiglio (G.O. stampaggio), detti responsabili aziendali, assieme ai responsabili delle relazioni sindacali di lastrosaldatura e stampaggio, rifiutavano lo spostamento del signor Russo dalla postazione di lavoro chiaramente inadatta;

successivamente, in preda a forti sofferenze, il signor Russo era costretto a recarsi presso il presidio ospedaliero di Pollena (Asl NA 4) che gli praticava le necessarie terapie rilasciandogli una prognosi di giorni tre salvo complicazioni e prescrivendogli una immediata visita ortopedica —:

quali adeguate e tempestive iniziative intendano attuare, ciascuno per la sua competenza, affinché siano finalmente resi esecutivi, anche in Fiat Auto, quei doverosi ed adeguati meccanismi di controllo istituzionale atti sia ad imporre la rigorosa e conforme applicazione delle disposizioni di legge a tutela della salute dei lavoratori ad una azienda reiteratamente rempiente, sia per verificare l'aderenza del servizio sanitario di fabbrica e dei medici competenti agli obblighi professionali e legali, necessariamente legati al principio morale e giuridico di buona fede e correttezza.

(4-26675)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 14 febbraio 1997 è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento affari economici (Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione), il comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro;

al comitato in questione è stato nominato, con decreto del 7 aprile 1997,

coordinatore l'onorevole Giuseppe Soriero, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione;

nell'ottobre del 1998, con il nuovo Governo, l'onorevole Giuseppe Soriero è rimasto coordinatore del comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro, pur non essendo stato riconfermato nella carica di sottosegretario per i trasporti e la navigazione —:

i motivi che hanno lasciato a coordinatore del citato comitato l'onorevole Soriero, pur non ricoprendo più egli la carica di sottosegretario. (4-26676)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio alifano è la parte della provincia di Caserta maggiormente ricca di reperti risalenti ad epoca anteriore alla conquista romana;

ben tre città, infatti, fiorivano sul versante campano del Molise al tempo dei Sanniti;

moltissime vestigia del passato sono state rinvenute nel corso degli anni;

tali reperti sono allocati nel museo di Venafro (Isernia) dove è possibile ammirare statue e sarcofagi del periodo in questione; nella zona alifana, invece, non vi è alcuna struttura museale atta a custodire le predette testimonianze dell'antichità campana; non è, d'altra parte, adeguatamente pubblicizzata la grande dovizia di opere d'arte presenti nel museo molisano —:

se non ritenga di dover promuovere, in Alife ovvero nei centri vicini, l'istituzione di un museo finalizzato ad illustrare la storia e l'arte della antichità alifana;

se non ritenga, in ogni caso, di promuovere la divulgazione della importanza del patrimonio storico e artistico conservato nel museo di Venafro al fine di contribuire al rilancio turistico ed economico

dell'intero comprensorio matesino, oggi gravemente depresso. (4-26677)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 27 maggio 1999, protocollo n. 1056, l'ingegnere Clara Caroli, dell'ufficio operativo di Piacenza del magistrato per il Po, informava il Comune di Caorso (PC) che, a seguito della piena del torrente Nure verificatasi in data 20 dicembre 1997, e dei conseguenti allagamenti che interessarono la frazione Fossadello di Caorso, i lavori relativi allo svaso dell'alveo del torrente Nure — in località Fossadello — sarebbero stati realizzati nella stagione estiva;

il 30 settembre 1999 la predetta frazione di Fossadello, a seguito di precipitazioni verificatesi nella giornata precedente, veniva invasa dall'acqua che esondava dalle sponde del Nure;

i lavori previsti di cui alla menzionata nota non erano ancora iniziati —:

i motivi del ritardo dell'inizio dei lavori di svaso;

se non ritenga improcrastinabile la sostituzione dall'incarico della predetta ingegnere Caroli, visti anche i precedenti negativi risultati alla stessa attribuibili. (4-26678)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Canello Arnone (Caserta) esistono non pochi siti archeologici, risalenti ad epoca romana, che mai sono stati adeguatamente valorizzati;

alcuni mesi fa, durante i lavori di costruzione di un metanodotto, è venuto alla luce un piccolo, ma interessante insediamento abitativo, caratterizzato anche dalla presenza di impianti destinati alla commercializzazione del vino e di altri prodotti alimentari; dopo i rituali rileva-

menti il sito è stato nuovamente interrato, ostando alla prosecuzione degli scavi la insufficienza dei fondi a disposizione delle autorità provinciali —:

se non ritenga di dover intervenire con adeguati stanziamenti ad assicurare il sollecito completamento dei lavori di scavo ed il recupero delle predette importanti vestigia del passato. (4-26679)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circa sette mesi fa, per iniziativa del commissario governativo, venne intrapreso l'abbattimento della sopraelevata sita in tenimento di Castel Volturno (Caserta), località Pinetamare; l'inizio dei lavori fu salutato dalle numerosissime autorità convenute come l'avvio di una nuova attenzione delle strutture pubbliche alle problematiche inerenti al ripristino della legalità, alla salvaguardia dell'ambiente e al controllo del territorio; senonché i resti della predetta rampa giacciono tuttora sulla spiaggia poiché all'abbattimento non ha fatto seguito il ripristino dello stato dei luoghi, nonostante le solenni promesse dei preposti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per promuovere la immediata eliminazione della discarica creata dalla attività dei demolitori e per favorire finalmente il recupero ed il risanamento del litorale domiziano. (4-26680)

NAPOLI e LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al comma 1 dell'articolo 37 del CCNI per il personale della scuola 1998-2001 è previsto il conferimento di funzioni obiettivo, da retribuire con una somma di lire 3 milioni annui lordi ciascuna, da corrispondere in unica soluzione entro il 30 giugno di ogni anno;

il collegio dei docenti definisce le competenze e i requisiti professionali per

l'accesso a ciascuna delle funzioni medesime e designa i docenti cui affidare tali competenze;

il lavoro istruttorio e le decisioni del collegio non devono in nessun caso concludersi con l'assegnazione di punteggi e la formulazione di graduatorie —:

se non ritenga alquanto conflittuale per i componenti del collegio dei docenti designare dei colleghi a cui assegnare le funzioni obiettivo, senza avere a disposizione dei parametri certi di riferimento, avallati dalla norma;

se non ritenga irrisorio il compenso relativo ad una funzione così qualificante per la realizzazione delle finalità dell'autonomia organizzativa, corrispondente a circa 107 ore di compenso lordo tabellare, spettante al personale docente per prestazioni aggiuntive non di insegnamento da liquidare a carico del fondo dell'istituzione scolastica;

se non ritenga opportuno affidare mandato all'Aran, nella nuova fase contrattuale, per la determinazione di un compenso più equo per lo svolgimento di tale funzione e la definizione di parametri certi e non vaghi di designazione. (4-26681)

ALBONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia municipale trova la propria disciplina nella legge-quadro n. 65/86 che non è stata intaccata nella sua struttura principale dal ciclone legislativo che ha investito lo *status* dei dipendenti degli enti locali;

rispetto ad altri dipendenti comunali, la polizia municipale svolge funzioni di polizia giudiziaria, di polizia stradale e di pubblica sicurezza;

anche la giurisprudenza (vedasi, per tutto, il Tar Lazio sez. II bis, sentenza 3 luglio-30 settembre 1997, n. 1512) ha chiarito che l'attività della polizia municipale ha una propria luce, diversa da quella degli

altri poteri amministrativi, dai quali si differenzia proprio per lo specifico fine da perseguire, poiché trattasi di tipica espressione della potestà di polizia sostanzialmente di imporre il rispetto, da parte della collettività presente sul territorio, delle regole di convivenza contenute nelle leggi e nei regolamenti, intervenendo sia in via preventiva (attraverso l'attività di polizia amministrativa di sicurezza), che in forma repressiva (detta anche attività di polizia giudiziaria);

da quanto innanzi, deriva che la polizia municipale sia distinta dagli altri servizi comunali, data la peculiarità della sua natura e della sua formazione e a sostegno di quanto espresso si evidenzia che il comandante della polizia municipale è l'unico funzionario o dirigente comunale che gode di una disciplina specifica, dal momento che la legge-quadro n. 65/86, articolo 9 prevede espressamente che « il comandante è responsabile verso il sindaco... »;

la collocazione, con effetto giuridico ed economico dal 1° gennaio 1998, del personale dell'area di vigilanza già inquadrato nella quinta qualifica, nella posizione C1 (iniziale della categoria C) pone un delicato problema di coesistenza e di compatibilità tra due posizioni funzionali (agente e coordinatore) che sino ad ora hanno fruito di uno *status* caratterizzato da una diversa condizione giuridica ed economica;

per l'accesso alla sesta qualifica, infatti, il personale interessato ha dovuto sostenere una prova selettiva acquisendo conseguentemente una collocazione con una forte connotazione gerarchica formalizzata esteriormente con l'adozione di simboli (gradi) e di terminologie tipiche (marescialli, sottufficiali e ispettori) che hanno contribuito ad assicurare il coordinato sviluppo del modello organizzativo del corpo e la connessa efficienza;

l'attuale identica collocazione delle predette funzioni e dei relativi profili nella stessa categoria, fa emergere consistenti difficoltà gestionali in relazione ai vincoli

derivanti dall'applicazione del criterio « dell'equivalenza delle mansioni » che deve obbligatoriamente caratterizzare tutte le attività inserite legittimamente nella stessa categoria, secondo l'esplicita previsione dell'articolo 56, comma 1, del decreto legislativo n. 29/93, e dell'articolo 3, comma 2, del Ccnl firmato il 30 aprile 1999;

le disposizioni contrattuali menzionate, infatti, non consentono la coesistenza nella medesima categoria, di distinte posizioni di lavoro quando una di queste riveste un ruolo gerarchicamente superiore ad un'altra, sia mediante lo svolgimento di compiti di maggior peso, sia attraverso l'assunzione di più elevate responsabilità -:

se sia a conoscenza dei fatti e che azione intenda intraprendere per evitare di trovarsi di fronte ad un contenzioso particolarmente complesso con effetti sicuramente negativi sul buon andamento dei servizi, avvalendosi delle regole flessibili in materia di dotazione organica, introdotte dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 29/93, come modificato dal decreto legislativo n. 80/98, essendo necessario valorizzare le posizioni di coordinamento e controllo istruttore di polizia municipale, collocate nell'ex VI qualifica funzionale a seguito di procedure concorsuali, mediante l'inquadramento nella categoria D1 della tabella C allegata all'ordinamento professionale.

(4-26682)

STORACE. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da organi di stampa (*Corriere della Sera* del 4 novembre 1999), in pieno centro di Roma, e precisamente in via Gregoriana n. 12, esiste un palazzo d'epoca, già afflitto da problemi statici per alcuni piani aggiunti nel corso dei secoli, sulla cima del quale, a partire dal 1995, è stata aggiunta una ulteriore costruzione;

dal luglio 1996, per bloccare i lavori, l'associazione « Italia Nostra » ha presen-

tato alcune denunce ai vigili, agli uffici della I circoscrizione e alla magistratura;

i giudici competenti hanno assolto la ditta costruttrice in entrambi i rami del giudizio, nonostante l'opposizione del pubblico ministero Roberto Cucchiari, alla sentenza assolutoria di primo grado;

ad avviso dell'interrogante è eticamente e moralmente ingiusta tale assoluzione per un vero e proprio « abuso di pregio », in considerazione del fatto che è contemporanea nei tempi alle demolizioni di « prime case » che il comune di Roma sta effettuando, tra non poche polemiche, in località La Storta —:

quali siano le motivazioni della assoluzione;

se non si ritenga opportuno verificare, anche con l'ausilio dei vigili del fuoco, la reale stabilità del palazzo in questione considerato che il progetto originario (che risale al settecento) prevedeva tre piani in meno di quanti ne abbia attualmente.

(4-26683)

BIELLI, RUFFINO, RUZZANTE, SCIACCA, ALTEA, CAPPELLA e VIGNALI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in moltissime inchieste giudiziarie relative a fatti di eversione accaduti negli anni della cosiddetta « strategia della tensione » sono emerse — spesso — complicità tra gruppi terroristi e singoli appartenenti alle forze armate e, in altri casi, è emersa l'organicità di singoli appartenenti alle forze armate, il più delle volte ufficiali, rispetto ad ipotesi golpiste di marca fascista;

nonostante i numerosissimi atti giudiziari, spesso parte integrante di processi passati in giudicato, ovvero parte non secondaria di sentenze-ordinanze o di richieste di rinvio a giudizio di processi ancora in dibattimento, rare volte, da parte dell'amministrazione, si sono presi provvedimenti nei confronti di coloro sui quali sono emersi rilievi forse insufficienti per la con-

testazione di un singolo reato penale, ma — al contrario — sufficienti per poter dubitare dell'affidabilità democratica e della lealtà alla Costituzione di diversi appartenenti alle forze armate coinvolti nelle indagini sull'eversione;

ciò premesso si rileva che:

a) nell'ambito della sentenza-ordinanza all'esito dell'istruttoria formale del procedimento penale n. 318 del 1987 A.G.I. contro Zvi Zamir e altri imputati del reato di cui all'articolo 422 del codice penale fatti avvenuti in Marghera il 23 novembre 1973 del giudice istruttore di Venezia, dottor Carlo Mastelloni, è contenuta una importante testimonianza in più parti riscontrata dell'ex terrorista fascista militante di Ordine nero e Ordine nuovo Andrea Brogi, il quale ha diffusamente parlato dei legami tra i gruppi fascisti e singoli appartenenti alla brigata Folgore, nonché ha riferito di un'attività illegale di spionaggio effettuata — su ordine di singoli ufficiali della brigata — da militari « orientati a destra » nei confronti di coloro i quali, sospettati di avere idee di sinistra o addirittura « colpevoli » di avere parenti di sinistra, dovevano essere allontanati dalla brigata stessa;

b) il Brogi, tra le altre cose, ha riferito (dep. 24/11/1992 f. 4802): « allorché prestai servizio alla Smipar ero militante del Fuan e negli ultimi cinque mesi della leva ebbi contatti con il Capitano De Felice il quale si qualificò come ufficiale di collegamento tra il SID e il SIOS Esercito. (...) Il De Felice continuò a fruire della mia collaborazione perché si disse in sintonia ideologica con me e ciò a me stette bene. Mi promise che mi avrebbe mandato a Camp Darby nei mesi e anni futuri. Senonché io non ottenni la rafferma a causa di incidenti che accaddero a Pisa ma l'atteggiamento di De Felice non mutò. (...) Infatti il De Felice, dopo un paio di mesi dalla cerimonia, mi cercò a casa, a Firenze ma mi trovò solo la terza volta chiedendomi di vederlo perché aveva da propormi di lavorare "per la nostra causa" favorevole alla svolta autoritaria in virtù di un golpe

militare. Io non mi presentai all'appuntamento perché inserito nel gruppo aretino e perugino di Ordine Nuovo. Contesto il tenore e le circostanze di fatto recitate dal De Felice il 22 settembre 1992: egli si esprimeva in funzione anticomunista e parlava sempre in funzione di "noi"; egli favoriva il nostro sviluppo ideologico all'interno della caserma. Ritengo che su di noi camerati il De Felice non inviasse informative bensì lavorasse solo su quanti gli andavano riferendo sugli extraparlamentari di sinistra. (...) Confermo che il De Felice si definì elemento di collegamento tra il SID e il SIOS Esercito e che mi propose, finito il militare di lavorare per l'ufficio I in quanto in tale settore "eravamo padroni della situazione". Dei miei reali rapporti con il De Felice ebbi a parlare con Cauchi, nonché con il Tuti e con Francesco Bumbaca, deceduto. Nel memoriale rimase distrutta una lista di ufficiali dell'Esercito italiano sia della Smipar che della Brigata Vannucci di Livorno che pur nei tempi precedenti il De Felice (aveva) avuto modo di leggere. Tali nominativi li aveva siglati perché risultati favorevoli alle nostre idee politiche: ricordo del tenente Celentano della Smipar, del tenente Meiville, del maresciallo Iorio, aiutante in Smipar, uomo simbolo »;

si afferma successivamente nella sentenza-ordinanza del giudice Mastelloni: « Con Nota del 14 dicembre 1992 intanto la Digos identificava il "Tenente Celentano" per Enrico Celentano, colonnello Comandante del 186° Reggimento Paracadutisti in Siena nonché, in virtù di attivazione del battaglione Colmoschin, il "Maresciallo Iorio", identificato per il caporal maggiore Iorio Sabato che aveva militato nel battaglione precitato dal 18 aprile 1974 proveniente dalla scuola sottufficiali di Viterbo e che il 21 agosto 1979 era stato trasferito progressivamente al 13° battaglione Valbella e presso il CMT di Napoli, con i gradi di maresciallo capo. Nessuna indicazione veniva acquisita per la identificazione del « Tenente Meiville », citato peraltro come Andrea Meiville nell'ambito delle deposizioni raccolte nel procedimento penale i cui atti sono stati acquisiti in copia presso

l'archivio del tribunale di Bologna (n. 22334 R.G.P.M. già 1924/C/&), la cui istruttoria risulta formalizzata dal consigliere istruttore in data 2 ottobre 1976 »;

c) inoltre il Brogi aveva già parlato del tenente Celentano addirittura nel 1986 ed esattamente nella deposizione rilasciata il 6 febbraio 1986, ai sensi dell'articolo 348-bis del codice di procedura penale, dinanzi al giudice ispettore di Bologna Grassi nell'inchiesta sulla strage di Bologna e l'eversione fascista; in tale deposizione l'ex terrorista aveva dichiarato: « un giorno fui contattato dal capitano De Felice Carmine dell'ufficio I il quale (...) mi chiese di darmi da fare per individuare eventuali estremisti di sinistra. Accettai l'incarico che svolsi per tutto il tempo del mio servizio di leva come peraltro molti altri miei commilitoni della mia stessa fede politica tra i quali ricordo l'allora tenente Celentano, il tenente Meiville, il tenente Volga, il capitano Brusci ed altri -:

alla luce di questi dati quali provvedimenti intendano intraprendere, alla luce di quanto esposto in premessa, nei confronti del generale Celentano, diventato comandante della Folgore;

quali iniziative siano in essere o si intendano assumere in ordine ai pesanti rilievi contenuti nella sentenza-ordinanza del G.I. dottor Mastelloni là dove si afferma che gran parte del « carteggio classificato » custodito dallo Smipar e dal 7° Comiter di Firenze e dal 2° reparto Sios esercito è stato o distrutto o arbitrariamente sottratto all'autorità giudiziaria per mano di una serie di ufficiali non ancora compiutamente identificati. (4-26684)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Boghetta ed Eduardo Bruno n. 5-04964, pubblicata nell'Allegato B ai reso-